

III sessione
XII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Verbale della riunione in data
18 giugno 2020

Giovedì 18 giugno 2020 alle ore 20.00, presso l'Auditorium del Seminario Diocesano Giovanni XXIII in Bergamo, si è riunito (rispettando le disposizioni in materia di protezione e prevenzione dal contagio COVID-19) il XII Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi.

Non potendo firmare la presenza si è chiesto a tutti la cortesia di inviare per e-mail un riscontro circa la propria partecipazione. In allegato l'elenco risultante.

L'ORDINE DEL GIORNO è il seguente:

- Preghiera iniziale
- Approvazione del Verbale della seconda sessione in data 12 dicembre 2019
- Intervento di Mons. Vescovo
- Lettura e condivisione dell'esperienza della pandemia sotto il profilo pastorale e individuazione di alcuni percorsi di discernimento e di impegno che rilancino le Comunità Ecclesiali Territoriali
- Varie eventuali

Dopo la preghiera iniziale *Mons. Nozza*, delegato per il CPD e moderatore della seduta:

- ✓ ringrazia per la presenza, sollecitata dallo scritto del Vescovo che ci ha convocati in presenza, seppure con le limitazioni dovute all'emergenza COVID 19;
- ✓ rileva l'approvazione del verbale della sessione precedente.

INTERVENTO DI MONS VESCOVO

Ricorda due passaggi della lettera scritta ai membri del CPD il 7 maggio scorso:

- ✓ "Mentre scrivo queste parole, penso che molti tra voi, abbiano vissuto in prima persona queste vicende e questi sentimenti: desidero manifestare a ciascuno la mia profonda condivisione e comprensione, con la preghiera e con la vicinanza che vorrei fosse espressa da questo scritto". Desidero anzitutto rinnovare la profonda comprensione e condivisione nei confronti di ciascuno di voi. Il virus che ha provocato il contagio ha raggiunto la nostra comunità nel suo insieme. Sono tantissime le persone che su loro stessi, sui loro cari, sulle amicizie, su tutti quei rapporti che fanno comunità, sono stati segnati dal dolore, dalla malattia, dalla morte, dalla solitudine, per tante fatiche.
- ✓ "Sono i giorni della cosiddetta ripartenza: debbo dire che per quanto riguarda la comunità ecclesiale non abbiamo vissuto nessuna interruzione, anzi riteniamo che la sospensione di tante attività ci abbia introdotto, in modo nuovo e sofferto, nella verità della nostra fede che riconosce nel mistero pasquale la sua fonte inesauribile. Per certi aspetti, vorremmo riuscire a comprendere e riconoscere che proprio in questo tempo, l'intensità dell'esperienza cristiana si è manifestata nei suoi aspetti più veri e sorprendenti". La pandemia non è una parentesi per noi cristiani che mai come oggi abbiamo vissuto insieme a tutta l'umanità il mistero pasquale. La pandemia non è una parentesi della storia e della geografia ma è esito di un certo tipo di storia che abbiamo interpretato in questi decenni, e anche una rappresentazione della geografia che abbiamo designato in questi ultimi decenni. La pandemia rappresenta il mondo di-segnato dalla diffusione del virus. Ci sono Paesi che lo stanno sperimentando con la violenza più forte e lo avvertiamo anche attraverso il dono di tante presenze missionarie bergamasche.
- ✓ Da queste considerazioni nascono molti sentimenti, che si sono succeduti in questi mesi. Pur portando dentro ancora il sentimento dello strazio, vivo ora il sentimento della sospensione. Una sospensione che è alimentata dall'incertezza, dalla tensione, dall'attesa trepidante che finisca tutto o che un nuovo uragano ci investa (penso particolarmente alle ricadute sociali che il contagio sta

provocando e che registreremo in maniera drammatica nei prossimi mesi). Sospensione significa anche sospetto, e fa nascere interrogativi: l'altro chi è? Posso fidarmi di ciò di cui è portatore?

- ✓ Insieme al sentimento della sospensione, mi appare chiara la consapevolezza che le questioni che avevamo aperto sotto il profilo ecclesiale si sono dilatate, non tanto accelerate. Si presentano cioè in una maniera più ampia rispetto ad alcuni mesi fa.
- ✓ C'è anche in me un riconoscimento che diventa riconoscenza e gioia interiore di germogli di risurrezione:
 - a) Il *'mettersi insieme'*. Rileviamo come nella emergenza ci sia quasi un istinto che porta a mettersi insieme, ma c'è anche la regola del *'si salvi chi può'*, scattano anche egoismi molto istintivi.
 - b) La possibilità e il desiderio di relazioni autentiche anche attraverso i mezzi di comunicazione.
 - c) Il gusto per l'essenziale. Papa Francesco ci ha detto che *'questo è il tempo del giudizio che noi dobbiamo dare su ciò che conta e ciò che non conta'*.
- ✓ Alla luce di tutto questo e alla luce di scambi avuti fino ad ora, sono arrivato ad una sintesi pastorale: ***'servire la vita dove la vita accade'***. Gesù non ha organizzato un'opera, ma la forma del suo servizio si disegna in termini essenziali a partire dal fatto che Egli serve la vita là dove la vita succede. Gesù fa *'accadere la vita'* a partire da questo criterio.
- ✓ Servire la vita là dove accade, **con speciale attenzione alla famiglia**. Non possiamo rassegnarci a riconoscere la famiglia solo nei momenti di emergenza. La famiglia è un soggetto insostituibile. Attorno alla famiglia ci sono temi correlati, non ultimo il *lavoro* che investe i tessuti familiari in forma significativa. Credo che **le CET** siano tutte chiamate a convergere su questa soggettività ecclesiale e sociale della famiglia.
- ✓ Servire la vita dove accade alla luce della pandemia significa assumere anche il tema della **debolezza**. La fragilità è delle cose, la debolezza è dell'uomo. In questi anni prevalente è la volontà di potenza più che la consapevolezza della nostra debolezza. Desidererei che le CET e le parrocchie considerassero *la malattia e la vecchiaia*, due forme di debolezza che si sono manifestate in maniera vistosa in questi mesi.
- ✓ Si rinnovi per ciascuno di noi e per le nostre comunità l'evento della Pentecoste: scenda lo Spirito Santo nei nostri cuori e ci renda testimoni gioiosi e coraggiosi del Risorto.

INTERVENTI

All'intervento del Vescovo fanno seguito numerosi quelli dei consiglieri, che assumono il carattere di una condivisione di vita e di fede, accolti in un clima di grande ascolto e attenzione. La forma scritta del verbale può restituirne solo parzialmente la ricchezza e la profondità, così come la grande intensità e partecipazione emotiva da parte di uditori e relatori.

Gli interventi hanno sottolineato trasversalmente alcuni aspetti:

- ✓ Anzitutto come le celebrazioni e i momenti di preghiera con Mons. Vescovo sono stati molto apprezzati e vissuti con grande intensità e vicinanza da parte delle famiglie, in comunione con la comunità diocesana.
- ✓ I mass media e i canali social che ne hanno permesso la fruizione domestica si prospettano come utili stimoli da considerare anche per possibili approfondimenti, catechesi e riunioni nel prossimo futuro.
- ✓ Come cristiani siamo chiamati a portare un messaggio di speranza e fiducia: il nostro tempo ha bisogno di Qualcuno che può salvare.
- ✓ È importante rileggere e rielaborare quanto vissuto per trarne linee guida per la vita personale e comunitaria, familiare ed ecclesiale.
- ✓ È stato un tempo in cui si è vissuto il legame fede-vita, in cui si è servito la vita là dove la vita accade.

Rossi Leonardo

Riporta la sua personale esperienza durante la fase acuta di pandemia, in cui suo padre è deceduto:

- ✓ Forte è emersa la ricerca di senso in Cristo, la domanda su che cosa aiuta a stare dentro situazioni di disperazione in un tempo in cui si è vissuta visceralmente la solitudine del patire, del morire e per

coloro che restano. Consolante è stato riscoprire che si può stare con letizia di fronte alla morte solo in compagnia e che tutto ciò che accade è occasione di conversione.

- ✓ Il cristiano è chiamato alla speranza, che è la certezza che Dio sa volgere tutto al bene.

Stefano Cattaneo

Osserva come questa situazione, inaspettata, ci ha fatto sperimentare la precarietà, il limite umano, fisico, psicologico. Ci ha portato a riflettere sul nostro rapporto con Dio, con le persone che abbiamo vicino, con la natura e il creato:

- ✓ In molti sentiamo il desiderio di ri-pensare come fare comunità, prepararci all'avvenire, progettare il futuro. Sentiamo il bisogno di una pastorale che ci aiuti a restare uniti e umani con al centro: la Parola che dà speranza, le donne e gli uomini del nostro tempo, il loro corpo e le loro vite ...
- ✓ Attenzione al virus dell'individualismo, attenzione alle divisioni e alle lotte post tragedia. In questo tempo occorre il contributo e la responsabilità di tutti. Serve un patto corale per la formazione delle nuove generazioni, in una fase di debolezza dell'attività economica che si preannuncia più lunga del previsto, un patto per generare nuovo lavoro.
- ✓ Le CET erano in fase di avvio, dopo anni di riflessione, condivisione e preparazione. Occorre concentrarsi sulle *'terre esistenziali'*, sul dialogo col territorio e anche con le Comunità parrocchiali del proprio territorio (per esempio mettendo a tema le solitudini che hanno coinvolto diverse fasce di età e diverse situazioni, i disagi economici/lavorativi, il disagio culturale, il rapporto con le istituzioni, con il mondo di un nuovo volontariato, con le scuole dell'infanzia e le RSA di ispirazione cristiana, ecc.).

Manzoni Barbara

Racconta l'esperienza personale vissuta in quanto direttrice di RSA, nonché presidente dell'Associazione San Giuseppe che raggruppa una trentina di case di riposo di ispirazione cristiana della provincia e Diocesi di Bergamo:

- ✓ All'inizio della pandemia molti non comprendevano l'effettiva criticità della situazione: grande è stata la fatica del dover assumere scelte *'in solitudine'* a tutela delle persone accolte in RSA e del personale, a fronte anche di direttive spesso contraddittorie.
- ✓ I sentimenti che ci hanno accompagnato sono stati l'impotenza di poter accudire e preservare le persone affidate, la preoccupazione di rientrare in famiglia e contagiare i nostri cari, il senso di abbandono, una lotta impari con la morte, smarrimento ma anche professionalità e alto senso civico.
- ✓ La possibilità data dal Vescovo al personale sanitario di offrire gesti di cristiana prossimità e accompagnamento alla morte ha fatto bene sia ai nostri ospiti che agli operatori, capaci di grandi gesti di tenerezza.

Suor Laura Fontana

Riferisce come questo tempo abbia portato la comunità religiosa a ripensarsi in situazione, a partire dal proprio carisma, uscendone rafforzate nella vita fraterna e nella sequela:

- ✓ Accompagnando alla morte molte sorelle abbiamo sentito il grido dell'umanità che soffre.
- ✓ Ci siamo sentite povere e impotenti nell'offrire un aiuto concreto alle famiglie, abbiamo però favorito un ascolto telefonico che poteva lenire le loro sofferenze con gesti umani, abbiamo potenziato la nostra preghiera portando davanti al Signore i volti di tutti quei fratelli che sentivamo lontani. Pian piano abbiamo imparato ad usare i mass media non solo per la scuola a distanza, ma per intessere relazioni buone.

Cristina Parimbelli

Riferisce la sua esperienza in un tempo in cui, come mamma, il senso di protezione prevaleva su qualsiasi cosa:

- ✓ Scorrendo le pagine del diario di mia figlia ho pensato a pagine di vita non vissuta, in realtà non è stato così.
- ✓ Ho imparato a vivere ogni giorno per quello che era, ho scoperto il piacere delle piccole cose quotidiane che sono per me germogli di speranza.

- ✓ I bambini hanno sofferto molto questa situazione ed è stato disumano non poter salutare i loro nonni defunti.

Sergio Attuati

Riferisce la sua esperienza in azienda, in cui si è continuato a lavorare incessantemente per esigenze di filiera:

- ✓ Ciò che mi ha colpito è stata la paura della gente. Se prima nell'azienda eravamo comunità, in quelle settimane c'è stata la paura di essere soli anche se eravamo in tanti. Soprattutto nelle 170 donne che lavorano nella nostra azienda ho visto la paura per la propria famiglia.
- ✓ La preghiera, anche fatta davanti ad una piccola edicola che abbiamo in azienda, ci ha sostenuto ed unito.

Emi Gamba

Condivide i germogli di vita che ha visto fiorire in questo tempo:

- ✓ I giovani, che si sono confrontati con la vita e con la morte a volte in modo ravvicinato (penso a coloro tra essi che lavorano in ospedale, RSA, croce rossa). Questi giovani sono coloro che stanno in prima linea e che hanno bisogno di ricevere la memoria di senso e di valori trasmessa da coloro che sono morti a causa della pandemia.
- ✓ Il mondo sanitario e scientifico: che è diventato strumento di cura, di salute, di accompagnamento psicologico.
- ✓ L'apertura al mondo: per far sì che si abbia anche nella nostra pastorale uno sguardo universale.

Musitelli Elisabetta

Parte dall'osservazione che questo è stato un periodo di scelte rapide nell'emergenza anche dal punto di vista pastorale:

- ✓ Se la pandemia è anche appello al cambiamento, in futuro è auspicabile coinvolgere e informare in modo diretto i membri del CPD rispetto ad alcune scelte riguardo per es. le celebrazioni, i sacramenti, ...
- ✓ È opportuno informare adeguatamente rispetto al *Progetto Ricominciamo insieme*, che raccoglie contributi provenienti da molte persone.
- ✓ Occorre trovare anche nelle parrocchie modalità adeguate perché ci si possa raccontare ed essere aiutati a rileggere la situazione vissuta.

Attori Matteo

Riporta la sua esperienza di operatore sanitario in ospedale, sostenuta dalla sua scelta di consacrazione secolare:

- ✓ Sono stati giorni intensi in cui è stato straziante vedere portare via i malati in questo modo. Importante e significativa la possibilità che ci ha dato il Vescovo di tracciare un segno di croce di benedizione sui malati.
- ✓ Affidarsi e fidarsi al Signore è il sostegno per vivere il lavoro in questo tempo di pandemia.
- ✓ Grazie al Vescovo per la lettera scritta agli operatori sanitari e per quella scritta a tutti i malati, che è stata molto apprezzata, anche da pazienti di altre confessioni religiose.

Don Massimo Maffioletti

Osserva come questi mesi hanno fatto accadere la vita:

- ✓ Questa serata ci ha dato occasione per trovare parole per dirsi e rielaborare il vissuto il cui portato esperienziale è dirompente.
- ✓ La pandemia ha fatto emergere in modo drammatico quello che eravamo già come chiesa e che non volevamo vedere: la debolezza del nostro soggetto ecclesiale e la fragilità delle nostre cose religiose.
- ✓ La scelta del servire l'accadere è la logica del Regno, è riconoscere il carattere di evento del Vangelo nella storia degli uomini. E questo è ciò che è proprio della CET, da riscoprire, valorizzare e assumere sempre più come scelta pastorale prioritaria.

Farinotti Gianantonio

Pone alcune osservazioni a partire dal tempo vissuto:

- ✓ La morte ha avvicinato nella sofferenza tutti noi. È importante ripartire dando importanza ai riti che in questi mesi non si sono potuti celebrare.
- ✓ La comunità civile ed ecclesiale deve ripartire dai legami, che in questi mesi si sono fatti più forti.
- ✓ In questo tempo si è evidenziato un modo di approcciare la cura che ha dei limiti. È il momento per ridarsi i criteri necessari per ridare vita all'esperienza umana della cura che è tra le più significative.
- ✓ Occorre dare protagonismo ai giovani trentenni.

Mosca Diego

Chiede di porre particolare attenzione al tema famiglia-lavoro:

- ✓ Nel fondo istituito sarebbero da tenere in considerazione le giovani famiglie e ancor più le famiglie che stanno nascendo.
- ✓ Il 2021 probabilmente sarà ricordato come il tracollo della natalità italiana. Siamo chiamati a servire la vita dove essa accade: nessun giovane oggi metterebbe in cantiere la generazione di un figlio perché ha paura. Sarebbe bello poter sostenere tutte le giovani coppie, assicurarsi che non rimandino troppo i loro progetti di vita. Sostenere per es. le famiglie che imboccano la strada onerosa della adozione.

Boninsegna Maria Chiara

Condivide l'esperienza personale vissuta di assistenza e accompagnamento alla morte della madre:

- ✓ Forte è stata l'esperienza della solitudine che si abbinava all'isolamento. Faticosa ma necessaria.
- ✓ Occorre aiutare le comunità a trovare modi per dare spazio al ricordo delle persone morte durante la pandemia e che non hanno avuto il funerale.
- ✓ Pur essendo le strade vuote in Città era evidente il senso di comunità che si stava vivendo. Un'idea di Chiesa diffusa: è qualcosa da custodire ed è anche il senso delle CET: vivere quello che la città vive senza doversi per forza presentare come 'i cristiani'.

Bertocchi Aurelio

Parte dalla sua esperienza di insegnante di religione:

- ✓ Spesso a scuola si parla di memoria, di discernimento, del leggere i segni dei tempi per capire il tempo che si vive. Forse anche noi non abbiamo capito che cosa stavamo vivendo.
- ✓ Ho riscoperto il mio modo di essere insegnante rispetto ai miei studenti. Non solo nel fare video lezioni ma ho tenuto contatti, abbiamo costruito storie di futuro, in tutti i loro lavori c'era il tema dell'amicizia, dell'aula scolastica, della famiglia, il tema del dolore. Ho conosciuto i miei studenti in un modo unico.
- ✓ Molti di questi studenti hanno anche segnalato di non essere mai stati contattati dal curato del paese: per gli adolescenti mantenere un rapporto diretto di amicizia è quello di cui hanno bisogno, è importante sapere che qualcuno pensa loro.

Bresciani Stefano

Osserva:

- ✓ Come il *Progetto Ricominciamo insieme* sia un'occasione unica per creare solidarietà: è importante che venga comunicato questo messaggio e non tanto l'adempimento burocratico di distribuzione di risorse.

Poloni Carolina

Racconta la sua esperienza di insegnante e di mamma:

- ✓ In questo tempo le famiglie dei ragazzi sono state esemplari nel favorire la possibilità della scuola a distanza.
- ✓ Si è riusciti a raggiungere la maggioranza degli alunni che hanno apprezzato anche le video lezioni come possibilità di entrare in relazione. Come insegnanti siamo entrati nelle case forse in modo un po' invasivo ma fatto con l'intenzione di essere vicini. Alcuni non si sono presentati alle video lezioni e ci si è informati, ci sono state molte sofferenze.

- ✓ Le famiglie degli operatori sanitari hanno vissuto grande incertezza. Molte le mansioni ma poco il tempo. Forse anche le strutture andrebbero riviste nella loro organizzazione rendendole più a misura di uomo.

Mons. Vittorio Nozza ringrazia e per i numerosi interventi e passa la parola a Mons. Vescovo.

S. E. Mons. Beschi fa eco agli interventi ascoltati con sentimenti di grande di riconoscenza e commozione:

- ✓ Sono state portate testimonianze di servizio alla vita dove la vita accade. È importante considerare le ricadute che questo criterio ha sulla nostra vita comunitaria ecclesiale.
- ✓ Abbiamo condiviso delle grandi narrazioni, molto personali, che hanno fatto percepire la verità dell'esistenza. Questo spazio di narrazione deve rappresentare qualcosa su cui prestare attenzione pastorale: le nostre comunità di fronte alla tentazione di accelerare devono offrirsi anche come spazi di narrazione. Non narrazione fine a se stessa, ma che vorrei assumesse la forma del memoriale. Noi facciamo memoria di una Pasqua esistenziale dove abbiamo percepito la morte e dalla morte la risurrezione. I germogli li abbiamo colti lì dove la morte sembrava manifestare la sua potenza. Facendo della narrazione un memoriale, noi generiamo futuro.
- ✓ Durante il momento più intenso della pandemia si è sviluppata una generosità enorme a tutti i livelli, anche economico-finanziaria. È stato proposto anzitutto il progetto *'Abitare la cura'*, una risposta originale, sensata. Poi ho avvertito che a una situazione eccezionale bisognava dare risposte eccezionali, per cui è nata l'idea di invitare i sacerdoti a mettere a disposizione tre mensilità per le famiglie e le piccole aziende. Contributi che sono confluiti a servizio del progetto *'Ricominciamo insieme'*. I sacerdoti hanno manifestato generosità come anche tanta gente, che avverte il bisogno dell'altro come più forte dei propri bisogni. Se Caritas Diocesana Bergamasca o Associazione Diakonia Onlus dispongono di risorse finanziarie è perché i bergamaschi sono generosi. La CEI ha pure inviato un sostegno. C'è stato anche il contributo di Banca Intesa. La cosa più importante è non essere *'bancomat'*, ma decisivo è costruire relazioni anche attraverso questi strumenti utili ad intervenire. Noi siamo una comunità cristiana che cerca di manifestare un'attenzione nei confronti di chi è in difficoltà. Questa è la logica del fondo che vorrebbe rappresentare una novità rispetto a un generico fondo di solidarietà.
- ✓ Siamo addolorati e insieme sereni rispetto alla recente indagine della Magistratura nell'ambito dell'accoglienza profughi, che coinvolge anche Associazione Diakonia Onlus. Non dobbiamo dimenticare che nel 2018-2019 a Bergamo era alta la necessità di corrispondere in termini immediati a esigenze di natura umanitaria e che la Chiesa è stata in prima linea avendo la nostra Diocesi alcune disponibilità. Abbiamo dato una risposta significativa a bisogni emergenti. Mi auguro che con gradualità emerga chiarezza che possa portare a una risoluzione serena e limpida della questione.

La sessione si chiude alle ore 22,50 con la benedizione del Vescovo.

Il Delegato per il CPD
Mons. Vittorio Nozza

Il Presidente
+ Francesco Beschi